

Nel rileggere alcune tesi del sociologo e filosofo polacco Zygmunt Bauman sono stato attratto da un excursus che riguarda i “diritti degli animali” sviluppato da par suo, all’interno di una più vasta analisi sulla società postmoderna o “liquida” come lui la chiama. Scrive Bauman *“Jean-Jacques Rousseau sosteneva, due secoli fa, che gli animali avessero lo stesso diritto ad un’esistenza morale degli esseri umani, in quanto condividono con questi la capacità di sentire dolore e soffrire. Immanuel Kant negò che gli animali avessero un diritto all’assistenza morale, in quanto privi di poteri intellettivi, ma assegnò all’uomo il dovere di assisterli in quanto possedevano esattamente ciò di cui gli animali erano privi: la capacità di ragionare. Gli animali sono utili all’uomo e per essere utili devono essere assistiti e accuditi, e soprattutto protetti dai pericoli. Prestare attenzione alle esigenze degli animali è perciò un dovere dell’uomo verso se stesso.”* Ma perché ZETA dovrebbe occuparsi di diritti degli animali, di problemi etici più che estetici? Perché da alcuni anni, nel mondo dell’arte (faccio gran fatica a scrivere queste quattro lettere!) è invalsa l’abitudine, o forse la moda, di utilizzare animali come si usa uno straccio, una colla, un pennello, e farne materiale inerte “da costruzione”. Da me non avrete nomi di facitori di orrori che abitano un poco ovunque con “punte” di stupidità a Londra e a Milano, né tanto meno tenterò definizioni volte a ipotizzare, per tali gesti, moventi che risalgano ad infelici infanzie. Non credo nella “redenzione” dell’essere umano e trovo una sorta di conforto nella tesi di Lorenz secondo cui l’uomo sarebbe l’unico animale che possiede due forme di aggressività: specifica e intra-specifica, aggredisce quindi se stesso e tutti gli altri esseri viventi, i quali saggiamente “ritualizzano” l’aggressività a favore della specie. Così come non ho mai creduto alla “verità” dell’opera chiamata Guernica, sapendola non l’omaggio alla cittadina spagnola bombardata dai nazisti, ma l’interpretazione di una corrida, dedicata dal losco e ambiguo Picasso, a un matador, tal Joselito, che finì incornato (il vero omaggio a Guernica è semmai “il cane di Guernica”, un cagnolino sperduto tra le macerie fotografato dal grande Robert Capa). Mi spiace per gli Hemingway e gli Ortega Y Gasset ma l’essenza di questa “nobile arte” è pura vigliaccheria (spettacolo con adulti paganti che assistono alla tortura di un animale ben più nobile di loro).

Che abitatori di “ambienti artistici” usassero anche oggi animali scuoiati, imbalsamati, messi in formalina ha fatto insorgere moltissimi osservatori che hanno dato corpo e voce ad una protesta internazionale: Vargas Llosa, Jean Clair, Paul Virilio e moltissimi altri hanno denunciato un modo di fare non più accettabile. Ma questi personaggi, appoggiati da potenti lobby prive di ogni principio etico che non sia il guadagno, ottenuto con la più facile e banale spettacolarizzazione (che siano squali superprotetti, zebre o escrementi essiccati di nobili e innocenti elefanti dello zoo londinese) continuano purtroppo nel loro percorso, fiancheggiati da media i quali non fanno altro che amplificare questa vergogna ponendosi molto raramente su posizioni che non siano di divertita acquiescenza. E morirono tutti felici e contenti! Novemila farfalle vive (specie *Heliconius* e Gufo) calpestate per permettere ad un tracotante giovanotto inglese di realizzare un capriccio... Pare che, oltre ad un’insurrezione animalista, anche la Casa Reale inglese abbia protestato per quest’ultima sparata, ma... “nessun divieto, siamo inglesi!”. E la Tate Gallery resta indifferente, anzi concede spazi affinché si attui il triste evento. Complimenti a questo popolo che riesce a farsi passare come antesignano e paladino dei diritti dei più deboli! Fu così che la Dichiarazione Universale dei Diritti degli Animali, proclamata a Bruxelles dall’UNESCO il 27- 01 –1978 diventò carta straccia...; articolo 3) Nessun animale deve essere sottoposto a maltrattamenti o ad atti crudeli...; articolo 10) Nessun animale deve essere usato per il divertimento dell’uomo, gli spettacoli che utilizzino gli animali sono incompatibili con la dignità dell’animale...; articolo 11) Ogni atto che comporti l’uccisione di un animale senza necessità è un biocidio, cioè un delitto contro la vita...; articolo 13) L’animale morto deve essere trattato con rispetto. b) Le scene di violenza di cui animali sono vittime devono essere proibite al cinema e alla televisione a meno che non abbiamo come fine di mostrare un attentato ai diritti degli animali. ecc. ecc. A che punto siamo arrivati in questo “inverno

dell'arte" e di un occidente, ahimé! temo, già tramontato? Ci eravamo per un poco illusi di essere cresciuti all'interno di schemi fatti di consapevolezza e di responsabilità; coordinate etiche e sociologiche indirizzate sempre di più verso un inevitabile, ancor che necessario, ruolo ecologico dell'uomo, finalmente non più solamente distruttore su questo disgraziato pianeta. Non era così! Riguardo al nostro eroe nazionale, lo stesso ha bisogno di animali di ogni genere per poter esprimere i suoi concetti; scoiattoli, cavalli, asini, cani, gatti, piccioni... Non ce la fa senza aver sgozzato, o fatto sgozzare, un animale senziente che ha avuto il solo torto di incontrare Lui... un grande artista! Così chiede il suo genio!... A Trento gli hanno concesso una laurea honoris causa e a nessuno è venuto in mente (neppure alla Tina Anselmi, presente e rediviva per questo grande evento!) di evidenziare il fatto che forse non era il caso di far fuori un povero asino, e collocarlo all'ingresso dell'ateneo, a significare (pare) se stesso, sminuendosi fino a paragonarsi a un asino... Due anni fa, all'inaugurazione d'una mostra al Castello di Rivoli, un'artista americana ha messo in scena una forte protesta sostenuta da gran parte dei presenti, davanti a tanti animali seviziati. Come sia finita la querelle non lo sappiamo anche perché ai media cose simili non interessano più di tanto... tornati a casa hanno molte cose da fare, per primo baciano il bimbo e accarezzano il gatto... Ma a noi, poveri animalisti, simili eroi fanno tornare alla mente la famosa battuta di Leo Longanesi: *"sono perfetti imbecilli, faranno una grande carriera!"*

Beppe Bonetti